

# Il Censis è ottimista: «Piccolo, silenzioso ma siamo al boom»

Il rapporto annuale vede la ripresa che si può consolidare questo inverno

di Oreste Pivetta

**AVANTI!** Ci siamo. Quasi. Per la prima volta dopo anni e anni in un rapporto economico (o socioeconomico) si rilegge la parolina «boom», come attorno ai Sessanta (e quello fu il vero, inimitabile boom), come nei Settanta (ma all'ombra della crisi petrolifera)

o all'inizio di questo millennio quando vinse Berlusconi. Allora, incautamente, fu il governatore della Banca d'Italia Fazio a prevederlo. Guai a dargli dello jettatore... anche se è successo di tutto. Adesso a scrivere boom è Giuseppe De Rita, finissimo e storico sociologo, nel rapporto annuale (il quarantesimo) del Censis, che è stato presentato ieri al presidente della Repubblica. Così leggiamo che in Italia la ripresa c'è e potrebbe «persino configurarsi come un "piccolo silenzioso boom"». Co-

me una «parola buona», pronunciata in sordina per ragioni scaramantiche, che torna tra noi. Ad una condizione, raccomanda De Rita: che tutti insieme si lavori con impegno, in questi mesi invernali, «superando non solo il pessimismo generalizzato, ma anche la dose di demotivazione che molti hanno maturato contro una manovra economica governativa vis-suta vittimisticamente». La spiega-

La ricerca presentata a Napolitano  
Il merito delle imprese: con coraggio alla sfida dell'innovazione

zione sta nelle scelte, compiute nel corso del 2006, da quegli imprenditori, piccoli e medi, «che hanno perseguito strategie di nicchia alta a livello globale sui bisogni sofisticati del lusso; di quegli imprenditori che hanno sviluppato una strategia meticcica combinando ruoli industriali, logistici, commerciali, finanziari, di import-export». Tra i settori segnalati, le aziende a livello internazionale produzioni «su misura» e «su ordinazione»; gli stessi imprenditori che sembravano condannati al «buco nero» dei loro settori (auto, moto, tessile-abbigliamento, calzaturiero); gli imprenditori e manager che hanno dimostrato voglia di diventare grandi giocatori (nel credito come nella cantieristica)... Insomma la crisi o la paura della crisi hanno mobilitato chi aveva coraggio, intelligenza strategica, molti sono riusciti a imboccare la strada giusta, indossando la divisa del competitore internazionale, la Fiat, Enel, Finmeccanica, il gruppo Piaggio e soprattutto i medio-piccoli che non hanno avuto paura di crescere scommettendo sulla capacità di innovazione, o le banche (Unicredit, Intesa, SanPaolo). Ovviamente molte cose non fun-



Alcuni lavoratori davanti allo stabilimento Fiat di Cassino in un'immagine d'archivio. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

zionano ancora. Cominciando dalla spesa pubblica («indomabile», una «zavorra sistemica») che tra 2000 e 2005 è salita da 475 miliardi di euro (39,9 per cento del Pil) a 622 miliardi (43,9 per cento). Proseguendo con il lavoro, perché se vi è stata emersione dal nero si scopre ancora che il quaranta per cento dei posti di lavoro è poco qualificato, che sono scarse le possibilità di aggiornamento (che riguardano solo il 6 per cento degli occupati), che è sempre più forte la distanza tra i primi e gli ultimi nella graduatoria per qualità dei mestieri. Che le donne (sempre ai margini dentro e fuori il lavoro) guadagnano meno degli uomini. Il rapporto del Censis è una fotografia del paese che tocca politica, società, cultura. Dettagliato. Vi si può leggere della crisi dei partiti,

I punti deboli «zavorre sistemiche»: la spesa pubblica il mercato del lavoro la crisi della politica

un cedimento della fiducia degli elettori tra il 1994 e il 2006. De Rita interpreta questo dato pensando all'attualità, alla manifestazione di Roma: «Chi viene, viene per stare con Berlusconi, per salutarlo dopo il malore». Ma chi sta in piazza esprime interessi di parte, non certo della collettività: «Anzi occulta la dimensione evolutiva del paese che vede nelle minoranze il motore vitale della società». Ancora. Crescono i debiti della famiglia (soprattutto mutui immobiliari), Milano è la prima provincia italiana per numero di reati davanti a Roma, Torino e Napoli (ma se si fa il bilancio ogni cento abitanti, in testa saltano Bologna e Rimini); l'integrazione funziona e gli immigrati stanno bene in Italia: solo uno su sei vuol tornare a casa; i quotidiani vendono poco (in compenso si vendono gli allegati); si fa sempre più sport però mangiamo male e troppo (così che la metà delle donne tra i 18 e i 25 anni s'è dedicata quest'anno a una cura dimagrante)... Infine, dopo l'ottimismo (tra le contraddizioni del paese reale), il Censis non ci nega uno sguardo alla morte: la maggioranza degli italiani (57 per cento) è favorevole all'eutanasia.

## OCCUPAZIONE

Industria, nelle grandi aziende 13mila posti in meno

**Se boom economico ci sarà**, non sarà certo più come i boom di una volta. Mentre tutte le rilevazioni indicano che la ripresa economica è in atto, nelle grandi imprese l'occupazione continua a diminuire. A settembre, rispetto al mese precedente - rileva l'Istat - il calo è stato dello 0,1%, mentre rispetto allo stesso mese dell'anno precedente è stato dello 0,3%. Una riduzione che, tradotta in valori assoluti, equivale a 7mila posti in meno 13mila nell'industria e 6mila in più nei servizi. Nei primi nove mesi del 2006 l'occupazione è diminuita nelle imprese con oltre 500 dipendenti dello 0,4% al lordo della cassa integrazione e dello 0,2 al netto della stessa cig. Il calo complessivo dell'occupazione è il risultato di una riduzione tendenziale nell'industria a settembre dell'1,7% (meno 1,3% al netto cig) e di un aumento tendenziale dei servizi dello 0,5%. Il che, appunto, tirate le somme dà un calo dello 0,1% al netto della «cassa». L'occupazione è diminuita soprattutto nelle grandi imprese di costruzione (meno 5,1%), nell'industria della carta (meno 3,4%), in quella tessile e dell'abbigliamento (meno 6,3%) ma anche in quella alimentare (meno 4,9%). L'occupazione è andata bene invece nelle grandi aziende commerciali (più 2%) e negli alberghi e ristoranti (più 2,2%). Nelle grandi imprese di trasporto e immagazzinaggio è invece diminuita dello 0,1% così come nelle grandi imprese di intermediazione monetaria e finanziaria.

La retribuzione media per dipendente è invece aumentata del 2,8% a settembre rispetto a settembre 2005 e del 3,1% nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. La retribuzione lorda media per ora lavorata anche a causa della diminuzione delle ore lavorate nel complesso nelle grandi imprese a settembre è aumentata del 5,6% su base annua.

# Finanziaria, arrivano nuove risorse per Ferrovie e Alta velocità

In discussione gli incentivi per la rottamazione delle auto inquinanti. Migliora il fabbisogno: 27 miliardi in meno del 2005

di Bianca Di Giovanni / Roma

**IN DISCESA** Nuove risorse per le Ferrovie e finanziamenti sbloccati per l'alta velocità. Sono le ultime novità della Finanziaria, che ormai sembra al ministro Tommaso Padoa-Schioppa «su un cammino spianato». Anche se «occorre cautela» aggiunge subito il titolare dell'Economia, che conosce le insidie del Senato. Ieri a Palazzo Madama maggioranza e governo hanno iniziato a selezionare le proposte. Circa 1.770 sono arrivate dalla maggioranza, 2.765 dall'opposizione. Dal governo sono arrivate 169 modifiche, mentre 49 sono a firma del relatore. Un nuovo «caso» si è aperto ieri nella maggioranza sull'ipotesi di **rottamazione**. Non essendoci accordo, la proposta di aiuti a chi acquista un'auto o una moto «pulita» non è stata presentata dal governo ma da alcuni senatori. Si deciderà lunedì se accettarla. Intanto l'opposizione ha chiesto e ottenuto dal presidente Enrico Morando di avere più tempo per discutere, anche se il presidente ci ha tenuto a precisare che «mai in 12 anni le proposte del governo sono arrivate tre giorni prima dell'inizio dell'esame».

Mentre da Via Ventiseptembre arrivano buone notizie sul fabbisogno, che nei primi 11 mesi dell'anno registrano un miglioramento di 27 miliardi rispetto all'anno scorso, il governo mette a punto le ultime misure per la legge di bilancio. Nell'ultima versione scompare il prelievo del 3% sulle **pensioni d'oro** (oltre i 5mila euro mensili). Importanti gli interventi per le **ferrovie**. Prestiti assunti da Ispa (Infrastrutture Spa) per finanziare la Tav saranno formalmente riconosciuti come debito dello Stato. La norma «comporta - si legge nella re-

lazione tecnica all'emendamento - un impatto sull'indebitamento netto del 2006 per 12.950 milioni di euro» mentre «non ha effetti sul debito che già incorpora la citata decisione Eurostat». L'operazione libera in questo modo Ispa dal suo fardello, e consente di procedere sulla strada di nuovi finanziamenti per l'Alta velocità. Un altro emendamento stanzia un'ulteriore spesa per la prosecuzione dei lavori dell'Alta velocità della linea Torino-Milano-Napoli, pari a 400 milioni

Dalla maggioranza 1.770 richieste di modifica, 2.675 dall'opposizione e 169 dal governo

di euro annui per il periodo 2007-2021. Le risorse ammontano complessivamente a 6 miliardi di euro per 15 anni. Ai maggiori oneri per il 2007 e il 2008 si farà fronte mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa degli investimenti relativi alla rete ferroviaria nazionale e per gli anni successivi attraverso la riduzione del Fondo per i trasferimenti correnti alle imprese. Arrivano nuove assunzioni per i **magistrati**, mentre Carabinieri e Guardia di Finanza potranno effettuare reclutamenti straordinari. Molte le novità sugli **studi di settore**. Gli accertamenti non saranno effettuati nei confronti dei contribuenti che dichiarano ricavi o compensi in misura pari o superiore a quelli risultanti dall'applicazione degli studi. Stesso vale per i contribuenti che si adeguano agli studi in sede di presentazione della dichiarazione dei

redditi. Tale blocco all'accertamento opera comunque a condizione che la divergenza tra i ricavi e i compensi dichiarati e quelli accertabili sia non superiore al 40% dei ricavi o compensi dichiarati e comunque non superiori a 50.000 euro. Viene poi fissato in 3 anni il termine massimo per l'aggiornamento degli studi. In particolare si stabilisce il «termine massimo triennale» di revisione degli studi di settore, al fine di cogliere con maggiore tempestività le modifiche dei processi produttivi. Novità fiscale per gli **immobili**. Le plusvalenze relative alla compravendita di immobili vengono tassate al 20%. Bisognerà invece attendere il 2008 per vedere applicata l'aliquota del 20% anche sugli affitti. A partire da quella data infatti l'Agenzia delle Entrate riferiranno all'Economia l'ammontare del recupero d'evasione, precondizione necessaria per l'imposizione dell'aliquota.

## LE PROPOSTE

### Autostrade

**Concessioni: si riscrivono le regole come vuole la Ue**

**Arrivano nuovi paletti** per le concessioni autostradali e anche indennizzi in caso di revoca. A prevederli è un emendamento alla Finanziaria presentato dal governo che modifica l'articolo 12 del decreto fiscale, che ostacolava la fusione Autostrade-Abertis. In particolare è previsto che le società concessionarie non possano attribuire i lavori a imprese «comunque collegate che abbiano realizzato la relativa progettazione». È prevista poi la possibilità di estinzione della concessione e, anche se motivata, viene fatto «salvo il diritto di indennizzo». Per l'Aiscat la riformulazione resta illegittima, cioè non cambia la sostanza dell'articolo 12.

### Famiglia

**Aiuti per ciascun figlio fino al compimento dei 21 anni**

**Famiglie numerose:** Le famiglie numerose, quelle cioè dove ci sono almeno tre figli, potranno beneficiare dell'assegno familiare fino al compimento dei 21 anni. A patto che i figli siano studenti o apprendisti. Il limite è a 26 anni se si tratta di studenti universitari. Nel caso di nuclei familiari con più di tre figli o equiparati di età inferiore a 26 anni compiuti, ai fini della determinazione dell'assegno rilevano al pari dei figli minori anche i figli di età superiore a 18 anni compiuti e inferiore a 21 anni compiuti purché studenti o apprendisti. È uno degli emendamenti presentati dal governo alla finanziaria. In arrivo anche più detrazioni per i precari con un reddito annuo inferiore a 8mila euro.

### Editoria

**Tornano i 40 milioni «tagliati» ma il settore sarà riformato**

**Entro sei mesi** dall'approvazione della legge Finanziaria il governo dovrà mettere a punto una proposta di riforma del settore editoriale. Lo stabilisce un emendamento dell'esecutivo alla manovra, che tra l'altro ripristina i 40 milioni tagliati dalla manovra bis. La riforma «dovrà essere riferita tanto al prodotto quanto al mercato editoriale e alle provvidenze pubbliche e dovrà essere indirizzata a sostenere le possibilità di crescita e di innovazione tecnologica delle imprese e la creazione di nuovi posti di lavoro, in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica e con la normativa europea», si legge nell'emendamento. La riforma del settore nasce dalla necessità di garantire «il pluralismo dell'informazione e al fine di tutelare e promuovere lo sviluppo del settore dell'editoria».

# Risparmio, cade il tetto del 30 per cento per le Fondazioni

Il Consiglio dei ministri ha approvato le linee di modifica alla legge di riforma. Per l'Acri si tratta di «un atto di giustizia»

■ Via il tetto del 30%. Cambia il diritto di voto delle Fondazioni di origine bancaria nelle banche. Il Consiglio dei Ministri ha approvato le linee di modifica della riforma del risparmio e fra queste proprio il provvedimento per l'abolizione del tetto del 30%, che riguarda in particolare tre fondazioni azioniste di maggioranza di altrettante banche: Fondazione Monte dei Paschi (che controlla il Monte per oltre il 49% del capitale ordinario, il 58% del capitale complessivo della banca), l'Ente cassa di risparmio di Firenze (che detiene oltre il 41% del capitale) e la Fondazione Carige (che controlla oltre il 43% dell'istituto ligure).

Soddisfazione è stata espressa dall'Acri. Il presidente Giuseppe Guzzetti ha spiegato che «con questa scelta il governo ha compiuto un atto di giustizia verso un settore, quello delle Fondazioni, che finora ha svolto un ruolo centrale e riconosciuto, anche dal Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi».

La modifica interessa soprattutto Monte Paschi e le casse di risparmio di Firenze e Genova

«Le Fondazioni hanno svolto un ruolo fondamentale nella riorganizzazione del sistema bancario italiano» ha spiegato ancora Guzzetti «sistema che non può essere discriminato rispetto ad altri azionisti delle banche, come impone il principio di uguaglianza sostanziale sancito dall'articolo 3 della Carta Costituzionale». Secondo il vicepresidente dell'Acri e presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Gabriello Mancini, oggi è «un giorno importante per le Fondazioni. Abbiamo vinto una grande battaglia, una battaglia che ci riguardava molto da vicino, visto che detenevamo il 49% di azioni ordina-

rie di Banca Monte dei Paschi di Siena. È stato posto rimedio ad una vera e propria ingiustizia». Nel documento licenziato dal Cdm si precisa che la norma che prevedeva il tetto del 30% presentava diversi «profili critici e di incoerenza rispetto al quadro generale della disciplina del credito, del risparmio e delle attività finanziarie, determinando una evidente ed ingiustificata disparità di trattamento fra gli azionisti».

Questa «disparità è apparsa non solo ingiustificata sul piano generale, ma anche dannosa in un contesto, come quello italiano, ove forte è la necessità di assicurare un azionario stabile agli enti creditizi e di incoraggiare le forme di investimento istituzionale». Il congelamento del diritto di voto al 30% era contenuto in un emendamento presentato il 23 giugno 2005 da Maurizio Eufemi (Udc) e poi approvato con la riforma del risparmio. Guzzetti aveva più volte chiesto l'abolizione del tetto del 30%, valutandolo come «discriminazione». Ed anche il Governatore Mario Draghi, nel corso della giornata mondiale del risparmio, aveva sottolineato la possibilità di riconsiderare «le discriminazioni normative che limitano la capacità delle fondazioni di acquisire e gestire partecipazioni bancarie».